

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiato pochi Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestrale lire 16, per un trimestrale lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese necessarie — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercato vecchio.

Dirimpetto al cambio-viato P. Mazzinri N. 834 verso l'Isola. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero accresciuto centesimi 20. — Le incisioni della quarta pagina costano 25 lire linee. — Non si ricevono lettere o affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli ammuni giudiziari esiste un contratto speciale.

D A T E C I

LA VERA LIBERTÀ DELLA CHIESA.

Nella discussione che si fa attualmente circa alla legge sui beni ecclesiastici c'è po-
ca sincerità dalle due parti. Gli oppositori ad oltranza, quelli che non vogliono nemmeno discutere, vedono nella legge null'altro che un'opportunità di abbattere un ministro. Altri invece va dicendo, che la Camera non vuole la libertà della chiesa, e che è retrograda.

Io, per parte mia, non voglio soltanto la libertà della chiesa, ma quella di tutte le chiese. Domando però che si definisca che cos'è questa chiesa, e che cos'è questa libertà che le si accorda.

Ad ogni associazione di fedeli per il culto secondo una data credenza e professione io accordo volentieri piena libertà; e quindi l'accordo anche alla chiesa cattolica. I preti non mi fanno nessuna paura, ma vorrei di-
portarmi con essi come faceva la repubblica di Venezia, cioè tratterei anche il più gran prete come gli altri cittadini, quando offensessero le leggi del paese, le leggi fatte dai legittimi rappresentanti della nazione.

La chiesa cattolica, prendendola quale è, è per me la riunione dei cattolici, laici e preti, divisi in parrocchie, in diocesi, in chiese nazionali ed uniti nella chiesa universale. Per la libertà della chiesa non intendo quindi che si abbia a sopprimere alcuna libertà, alcun diritto dei laici, che non si abbia a sopprimere né l'associazione della parrocchia, né quella della diocesi, né quella della nazione. Ma se voi rimettete tutto ai vescovi, ed ai vescovi, i quali sebbene non prestino giuramento al Re d'Italia, lo prestano al Re di Roma, al più ostinato nemico dell'Italia, della libertà e della civiltà, io trovo che questa si debba chiamare la servitù della chiesa.

Io, voi, un altro qualunque, o siamo cattolici, o possiamo essere supposti per tali. Ora come mai, in virtù d'una supposta libertà della chiesa, uno Stato libero avrebbe da privarmi della mia libertà, come cattolico, di disporre, assieme agli altri miei associati, dei beni della parrocchia e della diocesi per il culto, di spendere la mia parte di questi beni, assieme ai miei soci, piuttosto per avere p. e. una chiesa decente e sana, ornata di belle opere, confortata di buona musica, invece che sucida, mal sana, piena d'inde-
pendenti fantocci d'idoli, turbata da urli che farebbero scappare i cani? Perché mi dovrebbe

essere tolta la libertà di assegnare uno stipendio sufficiente al mio ministro, al mio parroco, invece ch'esso mercanteggi come adesso turpemente le cose sacre? Perché sarei io obbligato ad accettare dalla mano del vescovo un cattivo prete, invece che sceglierne, assieme agli altri associati, uno buono? Perché non eccesserei il corruttore, l'adultero, il beono, il giocatore, l'ignorante, per sostituirmi un uomo onesto, sobrio, ordinato, dotto, che istruisse per bene i miei figliuoli, e desse loro buoni esempi? Perché non potrei, co' miei soci, disporre delle rendite, e delle offerte accordando al parroco ciò che gli basta per il suo mantenimento, spendendo nel tutto una certa somma, il resto adoperando a sollievo della miseria ed alla istruzione degli infanti? Se un parroco predica contro le leggi, perché non dovrei io consegnarlo ai tribunali, affinché lo puniscano com'egli merita? Se un vescovo eccita alla rivolta perché non potrei e dovrei io adoperarmi a farlo licenziare dalla assemblea diocesana? Se i vescovi predicono il potere temporale come parte del credo cattolico, perché non dovrei io unirmi agli altri cattolici, onde separare l'eretico dalla nostra comunione, onde scomunicarlo? Se il papato fa la guerra al mio paese, perché non dovrei io fargliela a lui, e trattarlo come si conviene?

Ecco una parte della libertà della chiesa. Ma questo, ne si dice, non ista nei canoni. Ora io potrei rispondere, che nei canoni non ci sta adunque la libertà. Io poi domando allo Stato, che non mi faccia obbedire a canoni, i quali non consacrano la libertà; e che non mi dica dover io uscire dalla chiesa cattolica, se non riconosco il potere assoluto dei vescovi e del papa, il potere temporale, l'empia dell'incivilimento, la virtù del sillabo e tutte le altre birbonate con cui i corruttori del cristianesimo tendono a disfare la chiesa.

Si dirà che io vado troppo avanti colle conseguenze, e che non bisogna andare così in là. Rispondo, che non faccio se non logiche deduzioni.

Che si direbbe, se i prefetti del Regno arrogassero a sé tutte le facoltà dei Consigli comunali e provinciali, tutte le sostanze dei Comuni e delle Province, e se questa si chiamasse libertà dello Stato? Che si direbbe poi, se questi prefetti fossero in lega coi prefetti di tutti gli altri Stati, e congiurassero con quelli per soltrarre al Re d'Italia ed al Regno molte province, onde darle al patriarca di Costantinopoli, al pascia d'Egitto, al Re di Baviera, al Re di Portogallo, ed a

qualunque altro, a cui que' prefetti piacessero di venderci?

Libera chiesa in libero Stato: d'accordo, purché si cambi il singolare nel plurale, ma per fare libere le chiese, vorrei che fossero libere veramente, e che quindi il despotismo dei vescovi e del papa fosse distrutto. Fino a tanto che ciò non si fa, non ci si parli di libera chiesa.

Ma, ne si dirà, che lo Stato lascia liberi tutti, e non si cura poi, se i cattolici vogliono roggarsi liberamente od assolutamente, se vogliono nominarsi i loro parrochi ed i loro vescovi, od accettarli dal despota di Roma e dalla corrotta ed immoralissima Corte che lo circonda.

Va bene: ma che esso non tratti con costi vescovi, non dia loro maggiore potere di corrompere la chiesa di quello che hanno, non sottometta le Comunità parrocchiali e diocesane ad una vergognosa servitù, non tocchi nemmeno la falsa chiesa, per tema che i principii di assolutismo e di corruzione che dominano in essa non attacchino lui pure.

Allor quando la maggioranza di un paese appartiene ad una chiesa, alla cattolica com'è il caso nostro, o l'assolutismo della chiesa, corrotta deve corrompere e distruggere la libertà dello Stato, o la libertà dello Stato deve innovare la chiesa e renderla libera, e purificare dal putredine che l'ha invasa. Ma se vogliamo che succeda l'ultima cosa non pigliamo la riforma alla rovescia, non accresciamo il potere e la ricchezza del feudalismo e del despotismo chiesastico; facciamo invece qualcosa per la democrazia cattolica. Lasciamo che l'associazione cattolica parrocchiale amministri i suoi beni mediante gli eletti da lei, che i laici si facciano servire a loro modo, che facciano penetrare la civiltà e la libertà nella casta del clero. Togliamo a questo di poter tiranneggiare i fedeli, di poter tiranneggiare e corrompere i giovanetti nei seminarii, di sforzare le vocazioni, di costringere alcuno alla vita contro natura dei conventi di commettere il delitto di sottrarsi agli obblighi propri verso lo Stato per aggravare indebitamente gli altri. Per questa via si andrebbe alla libertà della chiesa, ed anzi al suo rinnovamento; non già per quella di mettere sotto alla protezione dello Stato il despotismo vescovile e papale e di accrescergli potenza contro di noi che vogliamo essere liberi.

Va bene la libertà della chiesa, ma bisogna prima sapere che cosa è questa libertà e che non ci si venga a dire, che la schiavitù dei fedeli ad uomini, la maggior parte

dei quali furono già strumento dal popolo tenuti per spregiudicati e tristissimi, veri paricidi, nemici della libertà ed amici dei tiranni della loro patria, non ci si venga a dire, che questa schiavitù è libertà. Non ci scambiate così il senso delle parole.

Togliete dalle vostre leggi tanta iniquità, e tanta stoltezza: e dopo parleremo anche della libertà della chiesa.

P. V.

I COMUNI IN FRIULI

dopo l'unione al Regno d'Italia.

Nei grandi mutamenti politici è naturale che avvengano, sul principio, anomalie, contraddizioni, dubbiezze, perplessità. Ma innata sarebbe e dannosissima cosa che siffatte condizioni avessero a perdurare a lungo, e che le influenze benefiche di istituzioni più omogenee e simpatetiche, perché quelle della Nazione, tardassero di troppo a farsi sentire.

La quale osservazione torna a proposito riguardo l'attuale vita de' nostri Comuni. Sindaci, Giunte, Consigli sembrano impacciati, incerti, dubiosi. La proclamazione della nuova Legge comunale, le elezioni politiche, provinciali e comunali li hanno tanto preoccupati, che mostrano ora difficoltà a muoversi nell'ordinario ciclo amministrativo; e ciò avviene con grave discapito degli interessi comunali. Il non aver ancora alcuni Comuni istituito un proprio Ufficio; la necessità in cui altri si trovano di servirsi dell'opera di Agenti scarsamente di cognizioni e incapaci a comprendere i nuovi bisogni dell'amministrazione; l'aver affidata tutta la gestione ai Municipi prima della nomina di abili Segretari; tutto ciò contribuisce a confusione o ad apatia. Basti il dire, a prova di ciò, che nella pluralità dei Comuni del Friuli non venne ancora approntato il preventivo per corrente anno, mentre il conto preventivo è la base d'ogni buona amministrazione; e, quello che è peggio, alcuni Municipi sono inerti a prepararlo, privi, per la nuova Legge, dell'aiuto de' r. Commissari.

Il quale stato di cose dee reputarsi noioso ai Comuni; ed è poi tale che non potrà mularsi se non con la cooperazione dei migliori patrioti di ciascuno di questi Corpi morali. Ed è ad essi che appunto ci indirizziamo, sieno membri delle Giunte o Consigli. In questi tempi straordinari richiedesi singolare amore del pubblico bene per sopportare le noie e le fatiche inerenti alla co-

APPENDICE

Un ballo in famiglia.

Scene dal vero.

Continuazione e fine, c. num. 26, 27, 30, 31 e 32.

Sento, la retroguardia delle signore che, in parte mandano degli *oh!* di ripresa, in parte fanno in un caso strizzati dai riguardi sociali, mentre all'attenzione della sala da ballo sento la vecchia tarda di Tacchini che interroga la sua sommersa vicina, la quale viene in quel punto dal ridestarsi.

Cosa ha da essere accaduto là dentro, signora Carlotta?

Ah! che cosa è accaduto? ... ma ... non indovino ... e quella signora? ... ah! è nata qualcosa in sala da ballo? conclude la signora Carlotta la quale si fregi adossi gli occhi, e non sa ancora comprendere se si tratta di ferita a destra o se la cena duri tuttora. Non arrivo ad intuire altro.

Ma ne dispuce profondamente, perché dev'essere accaduto un drago dietro le spalle ed ancora altro modo.

La signora Melania che è separata dal cibo accaduto e dalla presenza di tante persone che la stanno

guardando, non ha ancora trovato parole: onde la padrona di casa si vede costretta a prendere essa medesima l'iniziativa.

Le trema naturalmente la voce; perché sfido a non essere in collera, vedendo tanta rottura di robe che ci appartiene.

Che vuol dire, madamigella? ...

Perdoni, signora Marina, è stato un semplice caso ... una pura inutile ... Ero venuta per prendere il mio fazzoletto che avevo dimenticato ... avrei dovuto prendere il bacio ... ma credevo che ci si potesse vedere egualmente ... all'oscuro ha urtato l'armadietto, il quale dev'essere stato ben debolé e mal collocato ... perché non so come un piccolo urto possa gettar un mobile a terra ...

Mi dispiacebbe se si avesse fatto del male, dice la signora Marina con un'aria biecheria, guardi se avesse dei tagli alle mani ... Non m'importa del mobile ... erano soltanto anticaglie ... è vero che ci avevo una speciale affezione ...

Non signora non mi sono fatta alcuna male ... Ma ... il mio dovere ... il danno ... un compenso ...

Eh chi parla di danni, madamigella? Sa bene che sono Lazzarole. Non mi preoccupi, fa prego. Ma perché non chiedere un bacio? ...

La conversazione prende una piega abbastanza prosaica; ma giunge in buon tempo a raccapriccio il signor Ottaviano, il quale vorrebbe sognarsela apprezzando del dialogo che si trova imposto tra la signora Melania e la padrona di casa.

Questa peraltro s'accorge del progetto di quel signorino e lo coglie proprio in flagrante nel punto nel quale sta per eccitarsi fra le signore, confondendosi nella folla che assiste a quella scena pietrificata.

E lei, signor Ottaviano, com'è che si trovava nella sala da pranzo?

Io, signora Melania? Oh io mi trovavo ... così ... casualmente ... Mi piace di passeggiare all'oscuro ... ro facendo dei versi ...

Ali ella dunque è poeta come i fringuelli che cantano solo quando sono all'oscuro?

Ho della predilezione per le località tenebrose ... D'altronde ero venuto nella sala da pranzo anche per un altro motivo ... avevo dimenticato ... avevo dimenticato ... il porta-cigari ... mi spiazzava di perdo ... è stato un regalo...

Ma non si è accorto che c'era madamigella Melania? ...

Madamigella? No, signora Melania ... io ero venuto prima di madamigella Melania ...

Allora si avrà accorto quando madamigella è entrata in istanza?

Sai ... veramente ... accorto ma ne sono, per forza ... eh sfido a non accorgersi di una persona ... ma ... io ero occupato ... a cenare ... a cercare il mio partecipare, e mea ha fatto certa attenzione ...

Allora avrà sentito il rumore del mobile caduto per terra ...

Eh l'ho sentito benissimo ... sfido a non sen-

tire un armadio che casca ... ma ho creduto che fosse caduto da solo ...

Da solo?!

Si bene, lo scillico! ... i mobili sentono molto lo scillico ... ho mai udito di niente a scricchiolare gli armadi? ... E sempre la cosa medesima ...

A questo punto la brigata non sa più capirsi; e per tutta risposta il signor Ottaviano riceve in viso un'occhiaia e generale risata.

Anche la signora Melania finisce col fare lo stesso; ciò che rinfaccia la signora Melania, mentre il giovinotto che crede che i mobili possono fare dello tumulto spontaneamente, resta tutto mortificato riferendosi alle lungaggini che gli sono uscite di bocca.

Si capisce che sarebbe un procedere iedificante il tormentare ulteriormente quei due poveri giovani, e tutti fanno ritorno nella sala da ballo.

Ma l'avvenimento della sala da pranzo, non può non modificare sostanzialmente il programma che era stato accettato.

Si vede che la festa non può più reggersi in gambe. La brigata è orribile che agisce una forza centrale, la quale tende a dividere i comunitati.

Ci sono le persone sanojate che colgono la propria occasione per porre in campo gli affari a cui devono acciudere all'indomani e che li costituiscono quindi ad andarsene a letto prima che spenga in cielo l'autore, che — fra parentesi — non ha l'aria di voler essere bella, come quella dei libertini.

Le mamme che sono rimaste scandalizzate dall'e-

munale gestione; e tanta abnegazione speriamo da loro, ed in ispecie da quelli che si dissero altamente onorati quando, stabilito appena il Governo nazionale, si viddero invitati ad assumere pubblici usi. Male incalcolabile sarebbe, se, dimentichi dell'entusiasmo schietto e sidente de' primi istanti, o ripiombassero nella apatia, a cui eravano tutti abituati negli ultimi anni del dominio austriaco.

A liberarci dal quale pericolo sarebbe utile che i Comuni del Friuli comprendessero un po' meglio la convenienza di mostrarsi vivi a mezzo della stampa. Quando si trattò delle elezioni politiche e amministrative e delle sevizie del plebiscito, si osservò una bella gara di far sapere al pubblico quanto di particolare era avvenuto nei vari Comuni o Comuni. Ma, subito dopo, si tornò al sistema del silenzio. Non una parola riguardo a decisioni importanti dei Consigli comunali, non riguardo a pubblici lavori, non riguardo a progetti per l'immaggiamento dell'istruzione e della beneficenza. Eppur sappiamo che in alcuni Comuni qualcosa si è fatto, e progettato di fare. Ma altro è che i nostri amici ci inviano poche notizie su ciò; ed altro che i Municipi si pongano in diretta relazione con la stampa del paese. E noi a codesto li invitiamo per dimostrare che dagli impacci odierni e dalle dubbiezze sono disposti presto ad uscire; li invitiamo a ciò, a prova di aver compreso i bisogni della presente età, e a segno della vita nuova.

I Municipi delle città e delle grosse borghate comincino a dar essi l'esempio, e sarà seguito dagli altri. Per tal modo si avrà la cronaca di quel progresso materiale e morale che, pur obbligati a lottare contro molteplici ostacoli, sarà l'ultimo risultato dell'operosità nostra, e che ci renderà degni della fratellanza con i più solerti e intelligenti popoli della penisola.

G.

TASSA DEL 4 0/0 sulla entrata fondiaria.

Il giornale *Le Finanze* reca il decreto che qui sotto riportiamo ed i commenti che lo precedono circa alla nuova tassa del 4 0/0 sulla *entrata fondiaria netta*, che sarà estesa al Veneto non appena il Senato avrà approvata e S. M. sanzionata la legge votata dalla Camera nella settimana scorsa:

Ci affrettiamo a pubblicare un regio decreto in data d'oggi nel quale i contribuenti alla tassa sull'entrata fondiaria dovranno dichiarare le passività che affettano i loro fondi in un sol luogo, in cui pure dovranno pagare la tassa stessa, quantunque l'accertamento del reddito sia fatto, secondo la prescrizione della legge, nel luogo in cui ogni stabile è posto.

In tal guisa i contribuenti che debbono pure fare tante dichiarazioni speciali, quanti sono i Comuni in cui possiedono beni stabili, se debbono fare anche dichiarazione di redditi fondiari o di ricchezza mobile nel luogo di loro principale abitazione o dimora, dichiarano nella stessa scheda gli interessi passivi che gravano in tutto o in parte il reddito loro da qualunque Comune provenga; se nel luogo stesso non hanno redditi di sorta, vi dichiarano in apposita scheda soltanto gli interessi passivi suddetti.

Col seguente decreto il proprietario è liberato dall'incomodo di pagare la tassa sull'entrata in tanti diversi Comuni, ed è resa possibile sempre la deduzione dei debiti che affettano il reddito complessivo.

Ecco intanto le disposizioni del decreto:

Art. 1. Le dichiarazioni relative alle entrate

periodo avvenuto all'oscuro, con accompagnamento di cristalli spezzati, non vedono l'ora di andarsene e di condurre a casa le figlie, perché sono d'avviso che questi accidenti non contribuiscono menomamente a mantenere le fanciulle nello stato d'innocenza e di virginal candore.

Odo anzi il seguente dialogo che avviene, in tuono sommesso, fra una vecchia matrona e una signorina via e graziosa:

— Italiella, bisogna pensare ad andarsene — (asciutta e con sussiego)

— Così presto, mammina? (carezzante e un tantino pregiudiziosa)

— Brava! Mi parli di presto. Mi pare che siamo state anche troppo... (con un fare significativo).

— Ma voi che non sono neanche le tre?

— Ti dico che siamo state anche troppo. Quando si vedono certe storie... certi accidenti... (con reticenze e disgusto).

— Sta a vedere che adesso l'imbroni per dei vetri spezzati (con incantevole ingenuità).

— So quello che dico... d'altronde ecco madama Vittoria che s'alza... ecco madama Felicita che si dispone a partire...

— Che fretta! mormora la signorina con amarezza.

Infatti di ogni parte le signore si alzano e la padrona di casa non cerca nessuna di quelle frasi di conversazione che vengono usate per trattenere delle persone che non si è disperati che partano.

fondiaria soggetto alla tassa del 4 per cento, fatto nel Comune dove i beni sono situati, se indiana per principale abitazione un Comune diverso, saranno accertate nel Comune dove fu fatta la dichiarazione; ma dopo l'accertamento saranno inviate all'agente delle tasse del Comune dove è la principale abitazione del contribuente.

Art. 2. Il contribuente farà nel luogo della sua principale abitazione la dichiarazione di tutte le sue annualità passate.

Questo saranno addotti proporzionalmente alle varie categorie di redditi fondiari, o non fondiari, quando non possa il contribuente dimostrare che debbono imputarsi su d'un determinato reddito.

Art. 3. La tassa suddetta del 4 per cento sarà pagata sul complesso dei redditi depurati dalla annualità passata nel Comune dove è la principale abitazione del contribuente.

A proposito dei partiti che si formano nella discussione sul progetto Scialoja, scrivono al *Pungolo* da Firenze:

Rattazzi, da principio, si era pronunziato favorevole al progetto — Ora, veduta l'attitudine della Camera, si è posto con quel gruppo il quale non può più stare né con Ricasoli, né con Minghetti, e ch'è composto dei signori Peruzzi, Pisanello, De Sanctis e Spaventa; quindi rigetta anch'egli il progetto, e così si mette in certo modo a capo di una combinazione che riunisce in sé questi elementi.

Minghetti, che aveva egli pure protestato di rinunciare al suo antico progetto, per appoggiare con tutta la sua autorità il progetto del Ministero, ora si distacca da questo e fa causa comune con un altro gruppo composto de' signori Casorai, Raspini, ecc.

Lanza che non ha mai rinunciato alla speranza di ritornare al potere, si fa forte delle sue vecchie teorie per comporsi intorno un forte gruppo di amici della destra e del centro, e aspira a prendere il posto dell'onorevole Ricasoli.

C'è poi in ultimo il partito della conciliazione, il quale vorrebbe non una crisi ministeriale, ma una ricomposizione del Gabinetto, allontanando Scialoja, e due altri ministri come ieri vi scrisse.

E così, per far fronte alla terribile crisi finanziaria, si presentano tre programmi diversi tutti logori e già respinti dal paese, o provati ineficaci.

Quello di Minghetti, ch'è un'altra edizione del progetto Scialoja — con cui si ritraggono dai beni ecclesiastici 600 milioni, ma sempre col concorso del Clero.

Quello del Lanza con la tassa d'imbotolamento, e di macinato e con la conversione della rendita dal 5 al 3 per cento.

E finalmente quello di Peruzzi che si riduce ad un nuovo prestito con Rothschild, ipotecato sui beni del Clero.

Quello del Lanza con la tassa d'imbotolamento, e di macinato e con la conversione della rendita dal 5 al 3 per cento.

E finalmente quello di Peruzzi che si riduce ad un nuovo prestito con Rothschild, ipotecato sui beni del Clero.

Quello del Lanza con la tassa d'imbotolamento, e di macinato e con la conversione della rendita dal 5 al 3 per cento.

E finalmente quello di Peruzzi che si riduce ad un nuovo prestito con Rothschild, ipotecato sui beni del Clero.

I torbidi di Marchienne

L'Indépendance Belga segnala i dettagli sullo sciopero degli operai addetti agli stabilimenti metallurgici segnalati dal telegiro. Il tempo e lo spazio ci vietano di riprodurre tutta quella lunga relazione.

Da essa si rileva come gli operai furono i primi ad assalire a colpi di pietra i cento soldati che guardavano il mulino Marchienne. Quando i soldati fecero fuoco, tre soli caddero morti degli assalitori. Ma una grande di pietre coprì letteralmente i soldati. Il mulino fu invaso e messo a sacco; tutte le carte di amministrazione furono bruciate, i sacchi di farina portati via dalle donne e dai fanciulli sulle spalle e su carretti.

Dopo il sacco, venne il fuoco; la turba volle incendiare il mulino, e allora partì quando vide divampare le fiamme. Ma alcuni generosi salvarono l'edificio, e forse la città dall'incendio, sfondando alcune botti di birra e con questo liquido estinguendo il fuoco.

Si accerta che la cassa dello stabilimento, nella quale fu messo anche il giornale e il Libro-mastro per salvarli, venne scassinata e rubata.

Tra i morti trovasi anche un impiegato del mulino. La moltitudine, calmata il primo furore e già

Si vede che le stanno sul cuore i bicchieri e le bottiglie buttate in frantumi.

Siamo in piena partenza.

Ognuno va in cerca de' propri oggetti.

È un affacciarsi, un domandarsi reciproco, e un darsi pure reproco di urti e di spine. Il gallo di ferro è depositi i soprabiti, le maniglie, i cappellini, è affollato di gente che fruga, rimescola, mette tutto sottosopra.

Una signorina è desolata perché al suo cappellino *é de mouche manca la mentoniera di gaze*.

Un'altra trova che il suo non ha più i pendeloques de jais.

Una terza va in cerca della sua *sortie de bal* d'ultima moda e non riesce a trovarla.

Una vecchia signora protesta altamente ch'essa vuole il suo manicotto e che nessuno è in diritto di tenerlo nascosto.

Il signore dai calli, penetrato a stento in quella folla di *jupes - cages* e di larghi volanti, lamenta pateticamente il suo bastone perduto, ma che finalmente riesce a rinvenire.

La dama tarda di orecchio grida peggio di un aquila contro un giornin che ha pestato la sua veste di *poult de soie* e fa una chiacchierata, cui nessuno pone mente, su quanto le è costato quell'abito.

Vedo in un canto una signorina che, mettendosi addosso un *bournus*, ha pigliato dentro il cappello a cilindro di un giovinotto, il quale — il cappello — va quindi a finirlo sotto i piedi di madama Felicita.

appagata della farina rubata non torbò affatto il Comune, benché molta troppo forse stata macinata sul luogo a prezzo anche onorevole.

Nonna corrispondenza.

Trieste 3 febbraio

Il famigerato commissario Marchet, — quello a cui venne minacciata la schiera al Comitato di Santa Anna, — è stato trasferito a Gorizia.

La polizia, a malgrado dello prepotenti sue indagini, stringeva ancora un pugno di mosche.

Povera illusa!

I giornali umoristici triestini, il *Gallo e la Gallina ed il Barbiero* dovevano cessare le pubblicazioni per decreto dell'I. R. Tribunale. E questo sono le solite armi della politica vendicativa.

Trovandosi attualmente a Venezia il redattore del *Journal des Débats* Sost. Marc Girardin, la colonia greca di Trieste va empendo di fermo un indirizzo di ringraziamento, che deve essergli presentato da una commissione all'upo designata.

Per un francese i cui scritti in favore della causa della libertà greca, poco eco destarono nella indifferente Francia, ben ricercava senso di gratitudine, codest signori greci, — ma per l'Italia non ebbero briciole di corteza; — per l'Italia che pronta al grid di dolore di Candia comossa, la incogliava nella nobile lotta, oltreché della peona e d'oro, — del sangue de' suoi generosi figli.... — E qui devo ricordare che molti di quei greci che in oggi ostentano tenerezza per l'Italia, nelle giornate di Custoza e Lissa vergognosamente inveciano contro di lei, sicché furono decorati dal governo austriaco. — Un negoziante greco offriva 500 al primo soldato austriaco che conquistasse un cannone italiano. — Persino i giornali greci di Trieste, allora, a tutta lena, incensavano l'Austria, per denigrare maggiormente la Italia. — C'è da dire istaria, ed a comprovarne la realtà, basta leggere i periodici triestini di quell'epoca.

La notte di venerdì 4 corrente, nella vicina Capodistria veniva scritto, a leuere cobitali di stampa, su molte case — *Eccoci l'Italia — Eccovi Vittorio Emanuele nostro Re — Eccovi Garibaldi*. Alla mattina successiva la polizia inperita, faceva arrestare parecchie persone; e doveva ricorrere ai detenuti dell'ergastolo, per raschiare i voti sublimi di una gente oppressa, non volendo nessuno prestarsi all'improba bisogna.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corriere Italiano*.

A conferma di quanto annuncia l'*Opinione* di stamani, sappiamo che va acquistando sempre più terreno nella Camera il proposito d'accettare la discussione sul progetto di legge per la libertà della Chiesa.

Ove ciò si verifichi, il governo avrà campo a spiegare le proprie idee, e il paese potrà giudicare la decisione della Camera con piena cognizione di fatto.

Da Firenze si scrive:

Si dice che la casa Dumonceau, non considerando forse troppo nei decreti dei vescovi, abbia trovato l'appoggio di una grande potenza finanziaria straniera, che è molto interessata alle sorti del credito pubblico italiano.

La verità diplomatica insorta tra l'Italia e l'Austria, a proposito di alcune cannonate tirate dalla costa dalmata contro una nostra nave da guerra, sta per avere una soluzione onorevole per la bandiera italiana.

ESTERI

Austria. Tutti gli sforzi fatti dall'Austria per riconciliarsi coll'Ungheria riescono a ciò che ognuno prevedeva, al trionfo del dualismo. Nell'impero d'Austria vi saranno due legislature e due ministeri re-

signora corpulenta e voluminosa, il *Monitor*, anzi il *Leciuathan* del sesso gentile.

Il cappello ne esce tutto schiacciato; ma il suo proprietario non è per questo meno contento, poiché la signorina dai capelli righezzato, gli ha chiesto perdono in un modo così affascinante ch'egli si crede al settimo cielo.

Altri signori e signore vanno cercando gli ombrelli, le scarpe di gomma, i soprabiti di tela cerata ecc. ecc.

Un altro giovinotto ha trovato per terra un macchino di fino merletto, e vedendoci sopra ricamato Melania, lo offre alla signorina del medesimo nome, la quale arrossisce veendo che il suo fazzoletto, che dovrebbe trovarsi nelle sue tasche o per lo meno nella sala da pranzo, si trova in quella vece nel guardaroba.

Il signor Ottaviano fa degli occhi feraci a quel signorino che ha l'imprudenza di offrire il fazzoletto a Melania; ma si vede ch'è un'umore prudente e che sa contenersi.

Prevede peraltro che domani succederà forse un duello o per lo meno una sfida formale, stante che, in quanto a duello, c'è sempre di mezzo qualche persona pacifica che decide i potenti e concreto il singolare certame in una buona cornuta.

Finalmente tutti hanno trovato quella che andavano cercando ed alla confusione assortita nell'andare a riprendersi gli altri depositi, succede il pessissimo dei saluti, dei grazie, degli arrivederci.

sponsabili. Oltre ciò vi sarà una legge statale comune, chiamata senato dell'impero, e composta di tutta la Dicte, ed un ministero dell'impero, riservato dei due gabinetti.

Questa per lo meno, stando al *Memorial diplomatique*, sarebbe l'organizzazione che verrà sottoposta alle deliberazioni del *Reichsrath* straordinario.

I fatti di Vienna annunciano che verranno innanzitutto intorno alla città quarantadue fortificazioni e tre cinture estendentesi da Kahlenberg sino a Stadeln.

Prussia. Si parla nella *Corresp. Bulle* di una circulare del conte Bismarck agli agenti diplomatici della Prussia prossimo le grandi potenze europee, per richiamare la loro attenzione sugli affari di Candia e pensare ai mezzi di far cessare uno stato di cose che turba la pace europea, per richiamare la loro attenzione sugli affari di Candia e pensare ai mezzi di far cessare uno stato di cose che turba la pace europea o che minaccia così sovente di creare più gravi complicazioni.

Scopo di Bismarck sarebbe di provocare un'azione collettiva o almeno comune per indurre il sultano a fare tutto quello che domandano le popolazioni cristiane.

Francia. Da Parigi si scrive:

Pochi giorni or sono il maresciallo Niel aveva dato ordini pressantissimi perché si operasse un'inchiesta sulle condizioni delle nostre fortezze e perché si operasse un'inchiesta sul

che non ne siamo accettato le dimissioni, mentre l'anno ad onore grandissimo per chi ha l'oggetto non meno che per i Cittadini di Udine i quali paiono coll' evidenza dei fatti un giusto criterio nell'apprezzare i meriti dei Funzionari Gavorrati ed un alto grado di politica ed education nell'interesse dimostrato per il pubblico bene, producono una ben grata impressione nel Ministero che vede la sua scelta aver incontrato tanto favore.

Resta però superfluo il dire come sia spicciolata della determinazione presa dal sig. Cav. Grecaniga e come dal canto sua non abbia mancato d'incoraggiarlo a ritirare la riunione ad un posto al quale è chiamato dalla fiducia del Governo nonché dal voto del paese.

Ma quando ragioni personali non suscettibili di confutazione da parte del Governo si contrappongono al generale desiderio in guisa che torni inutile ogni insistenza per farlo recedere dal suo proposito, sarà suprema cura del Ministero che gli succeda un altro Funzionario capace e deliberato a soddisfare la giusta aspettazione di codesta insigna Provincia, e d'informare gli interessi e promuovere tutti quei vantaggi di cui si mostra meritabile.

Voglia la S. V. esser compiacente di far conoscere queste dichiarazioni ai Signori sottoscrittori dell'Indirizzo presentato alla scrivente Ministero relativamente alle dimissioni del signor Prefetto e di assicurarli che il sottoscritto non trascurerà nessun mezzo per appagare i loro desideri in tutto ciò che da lui dipende.

Pel Ministro

Blanchi

Al signor ff. di Sindaco
nella città di Udine.

Alla Commissione per la festa di Trilla
datasi lunedì passato nella sala dell'Istituto Filarmo-
nico venne indirizzata la seguente lettera:

Granmo generale della Divisione militare Territoriale
di Udine.

Udine, li 5 febbraio 1867.

Onorevoli signori,

Splendida oltre ogni dire riuscì questa notte la festa che piacque a codesta Guardia Nazionale offrire all'ufficialità del presidio di Udine; in ciò però la mia aspettazione non fu oltrepassata, la conoscenza che già io ho di quest'illustre cittadinanza, mi faceva sicuro di un tal risultato.

Ma una cosa vi fu che così pienamente non avei saputo sperare, e questa si è l'accoglienza si altamente onorevole e cordiale, che a me qual capo delle truppe in questa Provincia, ed ai miei ufficiali tutti ci venne fatta dalle signorie loro onorevolissime, dall'eletta società che riunivasi ieri nelle elegi-
gati sale del Casino Filarmonico.

Signori! la grata ricordanza di tal festa rimarrà incancellabile nel mio cuore non chò in quello dei miei dipendenti tutti.

Una parola poi, di speciale ringraziamento, mi permettano pure le SS. LL. ch'io Le preghi sia fatta pervenire in nome mio al picchetto d'onore della Guardia Nazionale che col servizio prestato in tal circostanza contribuì grandemente allo splendore della festa, a darle quello speciale carattere di simpatica e fratellile dimostrazione d'affetto della Milizia cittadina all'Esercito nazionale che più d'ogni altra cosa ancora la rendeva accetta a chi aveva l'onore d'essere oggetto.

Aggradiscono onorevoli signori l'espressione della mia alta stima, della mia ben distinta osservanza.
Il Maggiore Generale
C. RODILAN.

Al Ginnasio-Liceo si riprende oggi Venerdì la regolare istruzione, essendo nominati, come diciamo altra volta, i tre supplenti che mancano.

I padri di famiglia devono essere grati ai vecchi professori che con grave loro sacrificio seppero far sì che i discepoli nel non breve tempo che durò tale mancanza, non soffrissero nella loro istruzione.

Siamo certi poi che le nuove nomine, ottenute in grazia alla sollecitudine ed allo zelo del Direttore prof. Brislotti, soddisfanno i più esigenti. Esse caldero sulle persone del Dr. P. Linussa, di cui è abbastanza conosciuto l'amore allo studio, e l'abilità nell'insegnamento, per la pratica fatta privatamente; del signor Measso, giovane di eleto ingegno, o che sa prima certo impartire ai suoi discepoli gli elementi di quella istruzione che in così fresca età egli già possiede; e il sig. Giuseppe Brizzutti di Tarcento, il quale offre sicure prove della sua attitudine, nel diploma di professore rilasciato dalla R. Università di Napoli dopo uno splendido esame che gli valse la menzione onorifica sul *Giornale Ufficiale* di quella città, e che dimostrò la forte tempra del suo ingegno, il quale seppé consacrarsi con raro profitto agli studi, nonostante questi fossero interrotti dall'aver preso parte due volte alle battaglie nazionali.

Spilimbergo 2 febbraio. Ci scrivono:

Da Clauzetto a Spilimbergo v'ha una distanza di parecchie miglia; eppure Clauzetto e Spilimbergo fanno un solo paese. Io non lo dico, signor Direttore, che gli abitanti dell'uno, sieno quelli dell'altro, né che la maggioranza degli Spilimberghesi sia veramente clauzettana. Le dirò bensì che si tende da alcuni a ridursi tale; che si giunge già al punto da far preponderare in Spilimbergo il partito clericale, che in Clauzetto ha salde radici e che si tenta di propagare ovunque. Potrei oggi (e lo farò in seguito) scrivere al pubblico le odioissime menzogne di partito che si susseguono sempre in quel paese per sostegno della sua tesi. Riservo ogni cosa per il caso in cui ad alcuni venisse il ricchio di opporsi alle vanta da me sostenute. L'attuale nostro Arcivescovo è di stirpe clauzettana. Non so se egli farà bene a male il suo dovere; se bensì che starebbe meglio assai a casa sua, piuttosto che occupare ostinatamente

un posto che non gli spetta secondo le leggi canoniche. Con lui e con altri forse la congiura che mette capo a Clauzetto e che estende le buocie per tutto il Distretto innescandosi in ogni cosa, estendendo dunque l'influenza nelle elezioni pubbliche e nelle comunali, in preza e in coro, sull'altro della giustitia divina e su quella della giustitia umana. I veri amici del progresso nutrono speranza che il Governo nazionale apri gli occhi su certe cose, come sperano che le Autorità locali durano ogni qual tratta segno di vita. — Sotto il recente Governo austriaco, che il principale appoggio morale aveva nella società preti e che per conseguenza permetteva ai preti di Clauzetto qualsunque mercato all'ombra del campanile, costituirsi in quel paese di celebrare la cosiddetta *Festa del Perdono*. Sarà forse una ragione politica quella di permettere ancora ai bazziconi di Napoli la riproduzione del miracolo di San Gennaro: contrario alla immortalità in Chiesa e fuori, ai sacerdoti, alle profanazioni, alle superstizioni, io non voglio farne ora discussione. La ragione politica sussistere non deve per Clauzetto, piccolo paese abitato quasi interamente da preti, e dove in occasione della solennità del Perdono si commettono nefandezze da medio eroe, insultando alla morale, alla libertà, al progresso, alla tranquillità pubblica. Io spero che se il Sindaco di quel paese non avrà il coraggio di fare in modo onde sia soppressa quella festa, ci metterà un pochino le mani l'Autorità di pubblica sicurezza sulla quale pienamente confido.

Le dirò ora in che consiste la *Festa del Perdono* di Clauzetto. — In un dato giorno della stagione estiva da vicini e da lontani villaggi gran turba di popolo concorre a Clauzetto, ove sono chiamati a ricecola dalle celesti Autorità tutti gli indemoniati. Con solenne pompa i preti celebrano le divine funzioni, e la chiesa si empie dei così detti ossessi. Ad un tratto costoro emettono urli spaventevoli: ogni indemoniato tiene alle spalle un nerboruto montante (oppontamente pagato) il quale con tutta forza gli morda addosso *botte da orbo*. Gridi, urli, schiamazzi, bestemmie escono dalla bocca degli inebriati, e così contagia la Chiesa in un vero pandemone. Si compie la solennità col dire che gli spiriti diabolici sonosi dipartiti dai corpi dei creduti ossessi, coll'empire l'epoca di reverendi, col far ricoltura li loro cassa che in tal di frutta il cento per uno. Gli abitanti ed i forestieri finiscono la giornata ne' bigordi e nel vizio, e si grida perciò un evviva alla sata baracca. Io denuncio al pubblico questo fatto, perché sia a tempo provveduto onde non si riproduca. Contrario alla legge evangelica del progresso, esso non può più oltre tollerarsi. Se prima ed ora io me la presi coi preti o co' loro partitanti, ella comprenderà, signor Direttore, che non ebbi e non ho torto: e malgrado la convenzione Dumonceau continuerò tuttavia a rovesciare gli abiti a questi vampiri dell'umanità quando lo meritino.

Giovedì 7 corrente si apre il nostro teatrino con un'operetta in musica. Poesia e musica sono lavori di dilettanti spilimberghesi, i quali in cose simili si distinguono sopra ogni altro paese della Provincia. L'operetta ha per titolo *La Besana*. Purchè non serva a bestiare il pubblico, essa sarà per me la benvenuta.

Una magnifica festa ebbe luogo nel giorno 28 del passato mese in Sequals, ove si celebrò una commemorazione pe' morti e pei martiri della italiana indipendenza. Mi manca lo spazio per fargliene una completa descrizione. Imparabile come mi vanto di essere se criticai prima taluni di quel paese, le dirò ora che esso merita i più caldi elogi per aver preso l'iniziativa dopo la capitale della Provincia, di dare un tributo di riconoscenza a coloro che donarono vita e sostanza per la libertà della patria.

Teatro Minerva. Alla rappresentazione astronomica e di quadri dissolventi che ebbe luogo ieri a sera intervenne un pubblico straordinariamente affollato, e nel quale figurava una bella e numerosa schiera di signore. Tutto lo spettacolo fu accolto con segni di approvazione; ma più specialmente la parte prima, nella quale vennero passati in rassegna vari sistemi astronomici e posti sott'occhio alcuni fra i principali fenomeni celesti. Anche i quadri rappresentanti effetti dell'attività vulcanica, paesaggi, tempeste, opere dell'ingegno umano, furono rimarcati per la loro esattezza e per il sistema dissolvente in forza del quale si trasformano.

Questa sera ha luogo la seconda ed ultima rappresentazione, divisa, come la prima, in tre parti, che comprendono: la formazione dei sìni, dei pianeti e dei loro satelliti, secondo l'ipotesi di Laplace; lo sviluppo del nostro pianeta e la sua successiva trasformazione sino alla comparsa dell'uomo; una nuova serie di quadri dissolventi con nuovi effetti di luce; e un gioco ottico di colori e di linee.

Crediamo che questa rappresentazione riescerà i- struttiva e dilettevole come la prima, e che sarà accolta dal pubblico col medesimo favore. Incomincia alle ore 7 1/2.

ATTI UFFICIALI

Ministero delle finanze

DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE E DEL BENDATO.

In presenza alla disformità delle leggi di tasse sugli affari, vigenti nelle Province della Venezia e di Mantova e nelle altre parti del Regno, il Governo del Re, col Decreto reale del 29 novembre 1866, N. 3463, qui appiè trascritto, ha dato le disposizioni per conciliare in via transitoria la coesistenza dei due sistemi di fronte ai mutui rapporti delle due parti del Regno.

Tali disposizioni, oltre a determinare l'applicazione dell'una o dell'altra legge di tasse nei trasferimenti per successioni, nei passaggi per le prese di possesso dei beni, e nella liquidazione fatta del-

le tasse di manomorta e dell'equivalente d'imposta, quanto di quelle di società e di associazione, regolano evitando il trattamento nei rapporti di bollo e registro per tutti gli atti giudiziari e di commercio, che, provenienti da una di dette parti del Regno, debbano aver effetto, o se ne voglia far uso nell'altra parte governata da legge diversa.

Il sottoscritto, nel partire tanto a conoscenza degli agenti dell'amministrazione siffatto Decreto (che essendo pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno il 17 corrente, deve andare in vigore il 28 dello stesso mese), richiama la loro più solenne attenzione sulle disposizioni del medesimo, affinché in ogni caso ne sia curata l'osservanza.

Le disposizioni stesse sono abbastanza esplicativa per far comparire meno opportuna l'aggiunta di particolari istruzioni.

Solo si osserverà che, informato come è questo provvedimento al concetto di evitare bend la duplicità della tassa, ma di assicurare ad un tempo il conseguimento per l'Esercito della tassa più grave dovuta in ragione del luogo dove l'atto deve spiegare il suo effetto o dove se ne vuole far uso; deve essere cura diligente degli Uffici direttivi d'invigilare anche per mezzo dei rispettivi agenti verificare, ove esistano, all'esatto adempimento dell'obbligo della doppia formalità, tanto nel luogo d'origine dell'atto, quanto in quello del suo effetto o uso, e fare all'occorrenza rilevare le contravvenzioni incorse.

Le cambiali soprattutto ed i recapiti di commercio, la circolazione dei quali tra le due parti del Regno risulta necessariamente tanto più frequente per le mutate condizioni delle parti stesse, devono formare oggetto per i più dell'attenzione degli agenti dell'Amministrazione.

Qualora in occasione di dire ad un atto la seconda formalità, s'incontrassero difficoltà per accettare l'importare delle tasse pagate, pel medesimo nella Provincia ove ebbe luogo la formalità prima, si promuoveranno per mezzo dei rispettivi Uffici direttivi gli schiamimenti necessari dal Ministero.

All'effetto inoltre che le disposizioni del Decreto medesimo abbiano quella maggior pubblicità, che valga a renderle generalmente osservate, non sarà inopportuno che gli Uffici, per mezzo degli impiegati da loro dipendenti portino le disposizioni stesse a conoscenza dei notari e di quanti altri per ragione del proprio Ministero siano più specialmente chiamati a darvi esecuzione.

Firenze, 22 gennaio 1867.

Il direttore generale, Saccu.
(domani pubblicheremo il R. Decreto)

CORRIERE DEL MATTINO

Lunedì prossimo, 11 corrente, dalla Commissione incaricata della revisione della Tariffa per gli atti giudiziari in materia civile sarà rimesso al Ministro Guardasigilli il lavoro della medesima fatto a sfoglio della commissione ricevuta. Noi speriamo che dal Ministro verrà al più presto presentato il progetto alla approvazione del Parlamento, e che esso sarà connesso alla unificazione legislativa del Veneto.

Nel Diritto leggiamo:

La Commissione parlamentare sul progetto Scialo-Dumonceau ha respinto il piano del Ministero, e respinto anche ogni idea di contrapporsi un altro progetto.

Si crede che domani si eleggerà il relatore. (Si vedano gli ultimi disacci).

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 febbraio

Firenze, 7 febbraio

Firenze, 7. Oggi la Commissione per la legge sulla libertà della chiesa invitò i ministri proponenti nel suo seno per domani.

Essa discusse in massima le varie questioni.

Gli uffici terminarono la discussione del progetto sulla istruzione secondaria classica, e nominarono tutti i commissari approvando il progetto.

Firenze, 7. Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare il Barone di Kubek che rinnise al Re le lettere che lo accreditano in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'Imperatore d'Austria.

Nuova York, 5. La Camera dei rappresentanti adottò il progetto che incarica la commissione finanziaria della Camera di formulare una legge tendente ad impedire per quest'anno la riduzione della carta monetaria.

Cotone 33.

Patrasso, 5. È avvenuto un forte terremoto a Cefalonia. Si deplorano qualche vittima e molti danni. Il terremoto fece sentire leggermente anche a Zante ed a Patrasso.

Bruxelles, 6. In alcune località la truppa disperse parecchi tumultuosi assembleamenti.

L'Etoile Belge crede che tali disposizioni continueranno ancora per qualche tempo.

Trieste, 7. Si ha da Candia, 30: L'insurrezione progredisce.

Il Panhellenium ha sbucato nuovamente un corpo di volontari ed ha imbarcato alcune famiglie per condurle in Grecia. In Atica (Epiro) avvenne uno scontro tra gli insorti e i turchi; gli ultimi ebbero molti morti.

Parigi, 7. La banca aumentò il numerario di milioni 21 1/2; conti particolari 26 1/2; diminuzione portafoglio 76; biglietti 64 1/2; tesoro 17 4/5; anticipazioni statutarie.

Londra, 7. La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 3 0/0

Vienna, 7. Le voci sulla nomina di un Ministro Unghereso sono premature.

Pest, 7. In seguito all'invito imperiale, Deak, accompagnato dal notabilità del suo partito, partì oggi per Vienna.

Londra, 8. Le petizioni dell'equipaggio del *Tornado* furono presentate alle Camere dei Lordi e dei Comuni.

Parigi, 7. La *France* dice che una riunione che ebbe luogo ieri alle Tuilleries per il riorganamento dell'esercito ebbe per risultato di rimettere in questione la decisione che aveva prevalso precedentemente. Si tratterebbe ora di richiamare puramente e semplicemente in pratica la legge del 1832, riducendo il tempo del servizio e organizzando la guardia nazionale mobile.

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

6 7

Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.62	69.65
• • • fine mese	69.50	69.25

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

(Articoli comunitati) (*)

All' onor. Redazione del *Giornale di Udine*.
Le si fa preghiera a voler dar questo nel primo numero del di L'esi giornale alla seguente dichiarazione.

Mi creda con piena stima e considerazione

Dovot.

Antonio Bianchi.

Alla prima domanda che si legge nella 3a pagina del n. 5 del Giornale udinese *Il Martello*, si dà la seguente risposta:

I portalettore, salariati dall' Amministrazione delle Poste non esistono che negli uffici capi Provincia. Nelli altri uffici Distrettuali come a Pordenone la tassa di recapito è un diritto stabilito da norme a tutti noto, e più specialmente dall' ultima tariffa portata dall' Ordinanza ministeriale 12 ottobre 1858 N. 2912 (foglio 54 prospetto A Num. 9 e 14) per ora mantenuta in vigore come li altri diritti dalla Circolare della Regia Delegazione Speciale delle Poste Venete d. d. 19 gennaio 1867 n. 402. Esso è di 1 soldo val. aust. pari a cent. 2 di lira italiana per ogni lettera o giornale consegnato dal portalettore. D' abusi del portalettore in maggiori pretese non consta affatto, né vi si crede, tanto meno a un canone ragù ed anonimo. Qualunque reclamo però con tutto rigore sarebbe evaso.

Cadono quindi del tutto le poetiche conseguenze, che da seguito abbia, volle trarre a carico dell' ufficio Postale di Pordenone, con quella domanda, qualche triste, che al calunioso pensiero aggiunse la suprema fra le viltà, l' anonia accusa.

Pordenone, 6 febbraio 1867.

Antonio Bianchi.

(*) Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

N. 10428

p. 3

EDITTO.

Sopra istanza dell'esecutante Carlo su G. Battia Facci di Udine in tutela di Valentino Rubio contro gli esecutati Agostino su Giovanni Monai, Pietro su Giacomo Monai, Giovanni su Pietro Monai, Luigi, Gio. Antonio, Pier Antonio, Maddalena e Lucia su Giovanni Monai intelletti da Paolo su Cipriano Rossi tutti di Amaro, ed in confronto dei creditori ipotecari iscritti, nel locale di questa residenza pretoriale da apposita commissione saranno tenuti nei giorni 13 e 23 marzo e 1 aprile 1867, gli incanti per la vendita delle soggiunte realtà stabili alle seguenti

Condizioni:

1. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualsiasi prezzo, purché basti a soddisfare i creditori iscritti fino al valore di stima.

2. Per essere ammesso alla gara dovrà ciascuno depositare a mani della commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima del bene cui intende aspirare, restando sollevato dal deposito del decimo soltanto l'esecutante.

3. Il prezzo di delibera sarà versato nella cassa forte della R. Pretura di Tolmezzo entro giorni dieci in valuta di Fiorini effettivi di argento, sotto committitio del recipiente a tutte spese e pericolo di detto deliberatario, e con applicazione per primo del suo deposito dell'eventuale risarcimento.

4. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei beni sino dalla delibera, e sarà ammesso alla definitiva aggiudicazione tosto soddisfatto ogni suo obbligo.

5. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario compresa la imposta di trasferimento, e le altre spese esecutive liquidande possono pagarsi all'esecutante o suo procuratore anche prima del giudizio di graduazione.

6. I beni si vendono come descritti nel protocollo di stima senza responsabilità per parte dell'esecutante.

Rischio de rendersi in territorio e mappa di Amaro.

4. Casa costruita a muri, coperta a coppi facciate parte del vecchio e nuovo mappale n. 183 di pert. 0.43, rend. lire 22.92, composta di andito e cantina al pianterreno, stanza aperta in primo piano, a cui accedesi mediante scala portuale, stimata.

fl. 140.00

2. Altra sezione di fabbrica facente parte del vecchio mappale n. 182 e del nuovo 183, composta di stanza ad uso stalla a pian terreno, due camere al primo piano, e granaio in secondo con scale esterne, e pergola promiscuo costruita a muri, coperta a coppi stimata.

200.00

Questi due corpi di fabbrica sono posseduti da Agostino su Giov. Monai, 3. Casa costruita a muri, coperta a coppi facciane parte del vecchio e nuovo mappale n. 183, composta di cucina e caneve piano, scale esterne di pietra e pergola di legno, in primo piano camera sopra la cucina e sopra il caneve, altra camera sopra cucina di altra ragione, con solitua morta in secondo piano. Questo corpo di fabbrica è posseduto da Giovanni su Pietro Monai ed è stimata.

450.00

4. Fabbrica facente parte del mappale n. 183 sovrastante anche al n. 184 composta di andito, caneve e cucina al pianterreno, scale interna, andito e caneve sopra l'altro andito e caneve, due camere sopra l'altro caneve, e solitua morta sopra parte di questa fabbrica. Questo corpo di fabbrica è posseduto da Pietro su Giacomo Monai ed è stimata.

5. Aratiro e prativo con piante, felibrichetta e tavolo in loco della Noghera in mappa vecchia ai num. 1109, 1110, 1111, corrispondente ai nuovi mappali n. 1109, di pert. 1.20, rend. lire 0.74, 1111 di pert. 2.36 rend. lire 1.40, stimato compreso i gelci, tavolo e fabbrichetta.

È posseduto da Monai Agostino su Giovanni, Monai Giovanni su Pietro, e lo tavolo dello suddetto o dagli eredi di Monai Giovanni su Giovanni.

6. Aratiro e prativo detto Salei di qua nella mappa vecchia n. 1815, e nella nuova mappa ai num. 1815, di pert. 1.40, rend. lire 3.00, 2.375 di pert. 0.30 rend. lire 0.01, stimato compreso un pioppo.

Questo fondo è posseduto dagli eredi di Giovanni su Giacomo Monai.

7. Aratiro detto Salei di Lì in mappa vecchia n. 1822, di pert. 2.83, ed in mappa nuova pure n. 1822, di sole pert. 1.52, rend. lire 4.68, esclusa quella parte del vecchio mappa, che copre parte del nuovo n. 1823.

Il fondo è posseduto da Pietro su Giacomo Monai, su stimato.

8. Aratiro e prativo con piante detto Bosco in mappa ai num. 1867, 1868, 1869, 1870, ed in mappa nuova n. 1867, di pert. 0.61, rend. lire 0.17, n. 1868, di pert. 1.52, rend. lire 3.36, 1869 di pert. 1.35, rend. lire 2.98, 1870 di pert. 0.57, rend. lire 0.76.

Il fondo è posseduto da Giovanni su Pietro Monai, ed insieme agli alberi e viti è stimato.

9. Prativo in loco Maina alli vecchi num. 1945, 1946, ed al mappale nuovo n. 1945, di pert. 12.80, rend. lire 7.42, diviso in quattro parti possedute dalle suonificate quattro Dite dei Monai, e stimato con due pioppi.

591.36

Totale lire 3009.70

Il presente si affoga all'Albo Pretorio, in Comu-

no di Amaro, e sia pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 20 novembre 1866.
Il R. Pretore
ROMANO

Filippuzzi Cuc.

450.00

N. 1100.

p. 2

EDITTO.

Con odierna istanza n. 1100, Maria su Osvaldo Sellenati di Sutrio, moglie di Luigi Cimini di Spilimbergo ha renunciato a Gis. Battia su Biaggio Sellenati di Sutrio ogni e qualunque mandato di procura, sia diretto, come di sostituzione, che per l'addietro gli fosse stato rilasciato.

Il presente si affoga all'Albo pretorio, nel comune di Sutrio, o pubblicato nel *Giornale di Udine*.

Tolmezzo 20 gennaio 1867.

Dalla Regia Pretura

Il R. Pretore
ROMANO
Filippuzzi cancell.

Dallo Stabilimento Nazionale di Giuseppe Grimaldi è pubblicato:

NUOVO DIURNO ITALIANO
ossia
COMPENDIO DI STORIA ITALIANA
NE' SUOI MARTIRI
per Gabriele Fautoni

Dalla battaglia di Legnano 1176 — fino ai giorni dell' Italico Risorgimento 1866.

Edizione corredata da un Indice Alfabetico

Prezzo ital. lire 2.50.

Patti d'associazione per il Giornale l'ARTIERE.

1. Il Giornale l'Artiere ha Soci-protettori che pagano italiane lire 3:75 per semestre, e Soci-artieri che pagano italiane lire 1.25 per trimestre. I Soci artieri fuori di Udine pagano italiane lire 1.50 per trimestre per ricevere il Foglio a mezzo postale.

2. I Soci-tutti, che soddisfanno al pagamento,

hanno diritto alla stampa gratuita di annunzi o articoli nell'ottava pagina per provo intento dell'associazione; compiendandoli ossia a centesimi 25 per lire dimodochè il Socio, che avrà approfittato del diritto d'inscrizione, a ciò avuto il Giornale senza alcuna spesa.

3. I Soci-artieri avranno diritto ai premj d'incoraggiamento per la lettura.

4. I pagamenti si faranno in Udine all' Amministratore signor Giuseppe Manfroi alla Biblioteca civica nel Palazzo Bartolini, a cui pure saranno inviati i Vaglia postali.



FAARMACIA BEALE
DI ANTONIO FILIPPUZZI

in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI



Pastiglio Pectorale dell' Ermita di Spagna, prodigioso per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, rauco dito e tosse secca o debilitata (dei cantanti specialmente) — L. It. 2.50 la scatola con l'istruzione.

Nuovo Rob Anti-Sifilitico Jodurato, socrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi in-todi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilistici e cronici, ecc. L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.

Iniezione Balsamico-Prolifitica guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed inceterminate, gocce e fiori bianchi, senza mercurio o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. It. 5 senza.

Soluzione Anti-Ulcerosa Profilatice, guarisce radicalmente in pochi giorni le ulceri venece, qualunque non sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.

Unguento Anti-Spasmodico, prodigioso contro i geloni e le emorroidi: guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipoli, scottature, ecc. — L. It. 3, l'astuccio con l'istruzione.

Medicina di Famiglia, sciroppo compensatore della salute, anti-bilioso e depurativo del sangue — Espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilistici, ecc. a base di salsapariglia — L. It. 3 la bottiglia con istruzione.

È uscita la parte I^a dello
ANNUARIO SCIENTIFICO ED INDUSTRIALE

pubblicato
DAGLI EDITORI DELLA BIBLIOTECA UTILE IN MILANO

con la collaborazione dei Professori

G. SCHIAPARELLI, R. FERRINI, A. PAVESI, A. ISSEL, G. CANTONI, G. CANESTRINI, L. BOMBICCI,
A. DE GIOVANNI, G. COLOMBO, G. CLERICETTI, C. CAVI, L. LUZZATI, E. TREVES.

Anno terzo. - 1867

I. — ASTRONOMIA E METEOROLOGIA
DEL PROF. G. V. SCHIAPARELLI,
Dirett. del R. Osservatorio di Brera in Milano.
2. Comete: di Biela; di Faye.
3. Stelle nuove della Corona, e stelle variabili (stelle nuove del 1872 e del 1864; Scoperte di stelle variabili o cataloghi delle medesime). 4. Il sistema di Sirio. Studi sulle stelle doppie (con 2 incisioni). 5. Stelle cadenti, osservazioni e teorie. Massa delle stelle cadenti; Loro classificazione (con incisione). 6. Arrotola: d' Australia; di S. Messenia; di Angahinga; d' Australia, del Messico. Natura degli aeroliti, loro analogie e differenze collo materie terrestri. 7. Studi spetrali (Strie d'assorbimento del vapor acqueo; Studi di Huggins sulle nebulose; Classificazione spetroskopica delle stelle). 8. Le macchie solari. (Splendore del sole nelle varie parti del disco). 9. Studi sulle Lune (con tocola litografica). 10. Rallentamento progressivo della rotazione del globo terrestre intorno al suo asse. 11. Accelerazione secolare della Lune. 12. Astronomia pratica (Osservatorio di Pulkovo; Gran telescopio di Lassel) (con 2 incisioni e una grande litografia). 13. Meteorologia (Desideratum; Studio dei grandi movimenti atmosferici; Presagi del tempo; Leggi delle tempeste; Meteorologia italiana; Evaporazione; Vapor acqueo atmosferico; Questioni problematiche). 14. Ozono atmosferico.

5. Sul fuoco complessivo degli obiettivi nei microscopi composti, del prof. G. M. Cavallieri. 6. Nuovo metodo per la misura della lunghezza del pendolo del prof. Gori. 7. Indicatore a distanza delle variazioni di condutte utili per gli uffici sui corsi d'acqua di G. Codazzi. 8. Sagli esecutivi a correnti d'aria, osservazioni di G. Codazzi. 9. Nuove modificazioni portate dal prof. Palmieri al suo apparecchio e conduttore mobile, per lo studio dell'elettricità atmosferica. 10. Sul calore nello atto della permeazione di un liquido in un solido poroso, ricerche del prof. Cantoni. 11. Polarità magnetica dei milleoni, delle terre cotte e di certi minerali, esperienze del prof. comm. Silvestro Gherardi. 12. Il conte Paolo di S. Robert e la teoria termodinamica.

II. — CHIMICA

DEL DOTT. ANGELO PAVESI,

Prof. di chimica all'Università di Pavia.

1. La chimica applicata alle arti pirotecniche. La polvere pirica. Il carbon fulminante. 2. La preparazione industriale dell'ossigeno. 3. Nuovo metodo per l'estrazione delle essenze odorose dai fiori. 4. I colori e l'illuminazione artificiale. 5. Nuovo processo per l'estrazione del zolfo dal minerale. 6. L'incisione sul vetro e sul cristallo. 7. Produzione economica di sali ammoniacali. 8. Nuovi anestetici.

IV. — PALEONTOLOGIA ED ANTROPOLOGIA
DEL DOTT. GIOVANNI CANESTRINI,

Professore di zoologia e di antropologia comparata all'Università di Modena.

1. Antichità dell'uomo ed epoca della pietra. 2. Epoca del bronzo. 3. Epoca del ferro. 4. Origine dell'uomo. 5. Grotte italiane antiche (con 2 tavole lit.).

Un volume di 348 pag. con 13 incisioni in legno e 6 tavoli litografici. — Lire 2.50

Mandare Commissioni e vaglia agli Editori della BIBLIOTECA UTILE in Milano Via Durini N. 29.

D' imminente pubblicazione la II^a parte.

6. Intorno la statura umana in antichi tempi. Studio storico e paleontologico di Paolo Predieri. 7. Il fosforo nel cerchello, per Gattamo Sgarzi. 8. Il cranio di Dante. 9. Note craniologiche di Ermanno Walcker. 10. Il cerchello di un Negro della Guinea, per Luigi Calori. 11. Compendio anatomico delle circonvoluzioni cerebrali, per Filippo Lussana. 12. I Polinesi e le loro migrazioni.

V. — ZOOLOGIA ED ANATOM